

certainemente i commercianti e le grandi amministrazioni, che hanno molta corrispondenza giornaliera, fanno dei grandi acquisti e non hanno convenienza di comprare i libretti ad un soldo ciascuno.

Affinchè entri nell'uso comune tale innovazione, come lo è da molto tempo nelle altre nazioni, occorre che i libretti contengano pochi francobolli, e che il numero di questi sia in proporzione al loro valore, e che soprattutto il libretto sia dato gratuitamente ai compratori.

PRO BOVE

Mentre sono curioso di sapere come vanno le cose della Lega contro la tubercolosi, lega che da parecchi mesi non dà più segno di vita, rilevo dal *Secolo XIX* che la sottoscrizione per Bove prosegue, sia pur lentamente: il ricordo quindi all'ardito navigatore polare, malgrado gli ostacoli, avrà finalmente il suo compimento.

Acqui, 1 Marzo 1906.

Italus.

Somma precedente L. 4266,50 — Avv. Comm. Gustavo Gavotti, presidente del Comitato, Genova, L. 500 — Rag. Alberto Trivero, segretario, idem. 50 — Avvocato Raffaele Ottolenghi, Acqui, (secondo versamento), 100 — Guglielmo Oberti, Finale Emilia, 10 — Massimiliano Baldoni, idem. 6 — Avv. Marcello Brescianino e signora, Sassari, 10 — Ulisse Coen, Finale Emilia, 3 — Lodovico Venturini, Modena, 3 — N. N. idem., 1 — Alcuni amici, Genova, 9 — N. N., idem., 2 — Dottor Umberto Baldoni e fratello, Roma, 4 — Paduan, 2 — Giovanni Pasta, Milano, 5 — N. N. 1,15 — Giulietta Gigli, Genova, 5 — Pia Garroni, Alba, 5 — Giuseppina Pasta, Milano, 3 — Francesco Melini, 1 — Totale L. 4986,65.

Minestre ai poveri

SETTIMA LISTA

Ramorino geom. Giuseppe L. 3,—
Ferraris comm. avv. Maggiorino 25,—
(Deputato)

ECHI DEL CARNEVALE

Il Veglione delle Società riunite che ebbe luogo la sera di sabato scorso non poteva sortire esito più splendido. Difficilmente potrebbe riunirsi maggior folla di pubblico, la quale, nei momenti salienti delle danze, assunse un aspetto imponente, fantasmagorico.

E ciò è tanto più significativo in quanto che la platea, liberata dalle antiche sconce gradinate, costituiva un ampio sfogo, capace di radunare una quantità ragguardevolissima di spettatori. Questa anzi della platea convenientemente allargata, con l'impianto

Appendice della Gazzetta d'Acqui 1

Il Moto Perpetuo

Conoscete la città di Rotterdam? Se vi siete trovato soltanto ad attraversarla, vi avranno fatto osservare una casa che dà sul canale che da Aja conduce a Leyda.

In essa un tempo abitò uno dei meccanici più celebri che sia mai vissuti in Olanda.

Era un fabbricante di strumenti chirurgici; per quanto però fosse eccellente nell'arte meccanica. Niuno meglio di lui sapeva riparare le ingiurie degli anni e i difetti di natura. Però mastro Turningvort era più particolarmente celebre a fabbricare le gambe di legno e di sughero. Ed erano tanto belle e ben fatte le sue gambe, che facilmente ne accadeva di domandarsi se non fosse stato migliore partito avere una delle sue gambe lucide e pulite, piuttosto che trascinarsi dietro un paio di gambe torte e gottose, arricchite di un paio di piedi martoriati e sformati dai calli.

Una mattina mentre mastro Turningvort stava dando l'ultima mano al collo d'un

riescitissimo dei termo-sifoni, con l'elegante corridoio d'accesso al teatro costituiscono le tre maggiori innovazioni finora portate dai nuovi proprietari del teatro, signori Papis, i quali, speriamo, non si arresteranno a questo (che pur è già molto) e faranno scomparire quei delitti di lesa... arte che disornano i palchi, provvedendo anche a un qualche assestamento dei palchi stessi e ad un tinteggio generale moderno e fino.

Tornando, dunque, al veglione notiamo che quest'anno si raggiunse, noi crediamo, la cifra più alta di entrate, come verrà dimostrato dal resoconto che si pubblicherà prossimamente; e questo maggior beneficio alle Società va attribuito oltrechè allo slancio generoso della cittadinanza sempre pronta ad accorrere in sollievo dei miseri, alla grande attività spiegata dai membri tutti del Comitato, ed in ispecial modo al sempre benemerito cav. uff. Caffarelli, presidente ideale.

Ottimo e assai ben regolato il servizio d'ordine del teatro, ottima pure la nuova e già bravissima orchestra acquese, che suonò splendidamente sotto la vigile bacchetta del sig. Pistarino, al quale inviamo, da queste colonne, sentite congratulazioni.

Il turbinio delle danze, veramente incantevole, spensierato, continuò animatissimo tutta la notte, non interrotto che dal breve *alt* per la proclamazione dei premi assegnati dall'incognita Giuria e per il riposo ai musicanti.

Ecco intanto l'ordine dei premi alle mascherate, taluna delle quali fu veramente splendida:

1. premio - Una dimostrazione di Giapponesi a Tokio.
2. id. - Una sfida al Push-ball.
3. id. - Ministero Fortis.
4. id. - La roulette di Montecarlo.
5. id. - Marchese e Marchesa del Secolo XVII.
6. id. - Porte bonheur.

Il premio speciale al *Domino più elegante* venne assegnato ad un domino *mauve*, stile impero.

Alla roulette venne anche attribuito un premio speciale (piatto artistico) posto a disposizione del Comitato.

Il veglione pro Banda Cittadina ed Università Popolare — Le novità introdotte nel ballo chiusura del Carnevale 1906, che a tutta prima potevano lasciar dubitare sulla riuscita della festa, diedero invece uno splendido risultato. Ciò prova che in un veglione, le restrizioni e l'eccessivo ordine portano danno alla riuscita di questo genere di feste. L'idea ottima dei due corpi musicali rispose pienamente ai sacrifici fatti; l'alternarsi dei ballabili della Banda Cittadina, diretta con maestria dal Pistarino, e della Orchestra con a capo il bravo Cerutti, non diede requie alle numerose coppie, di modo che per mancanza di forze, la sala, a poco a poco, diventò più che capace per gli ultimi instancabili ballerini.

Il concorso di maschere fu, contro ogni

pie, che doveva servire a uno dei signori più magnifici della città, entrò nel suo laboratorio un lacché, che lo invitava a recarsi subito dal signor de Wodenblock, uno dei mercanti più ricchi di Rotterdam. Mastro Turningvort si ficcò la parrucca, vi pose sopra il suo cappello a tre corni, prese la mazza a pomo di argento e si diresse verso la casa dell'illustre negoziante.

Wodenblock si era da se stesso creata la sua fortuna, per cui non amava nessuno tanto quanto l'amore grande che portava a se stesso, e pretendeva per questo esser solo a godere della benefica opulenza che si era creata con la sua costante abilità.

Ora avvenne che qualche giorno prima un suo cugino, un povero diavolo che non accozzava il desinare con la cena, era stato da lui per chiedergli l'elemosina di qualche scudo. Wodenblock, che coi parenti non era solito usar cerimonie, e volendo con esso mettere in opera un argomento a posteriori, acciò egli scendesse più presto la scala, perdè l'equilibrio e cadde di cima in fondo, tenendo la testa dove ordinariamente si tengono i piedi.

Per tale caduta rimase stordito, ma quando poté raccapezzare le idee un po' smarrite, si accorse di aver rotta una gamba.

aspettativa, numeroso; ne diamo l'elenco con la classificazione dei premi:

1. premio - *Chanteuse*.
2. id. - *Cavaliere della scopa*.
3. id. - *Cavalleria moderna*.
4. id. - *Giapponesi*.
5. id. - *Marchese e Marchesa XVII*.
6. id. - *Bambole*.
7. id. - *Giudice di pace*.
8. id. - *Commisario Regio*.
9. id. - *Farfalla*.

Il ballo dei bambini al Casino Sociale — Domenica ebbe luogo il tradizionale ballo dei bambini al nostro Casino Sociale.

Numeroso fu l'intervento dei piccoli angioletti in splendidi costumi nonchè di graziosissime signorine e mamme.

Il geniale trattenimento finì ad ora inoltrata.

Il Ballo dell'Unione Operaia — Il dirvi, o cortesi lettori, che fu un ballo *monstre* è affatto inutile, poichè ne avrete già sentito a parlare chissà da quanti, ond'è che mi limito a dichiararvi che non poteva riuscire migliore sotto ogni aspetto.

Evitato l'enorme concorso di persone che si era verificato la prima volta e per cui si era avuto un po' di confusione, le cose procedettero ottimamente col massimo ordine e con indicibile soddisfazione dei danzanti.

Un bravo di cuore al signor Presidente, ai signori della Direzione ed a tutti coloro che cooperarono alla splendida riuscita.

Il veglione di Strevi — Domenica scorsa, nel salone della Società Operaia Agricola ebbe luogo un gran veglione con esito felicissimo.

La Direzione ci dà formale incarico di ringraziare sentitamente quanti cooperarono alla buona riuscita ed in special modo il signor Bruzzone Giovanni che ne fu l'organizzatore ed il sig. Bianchi Modesto per il servizio inappuntabile del *buffet*.

CORRIERE GIUDIZIARIO

Tribunale d'Acqui - (Udienza 23 Febbraio 1906) — *Violenza* — Bormida Carlo di Biagio, Curto Giuseppe fu Antonio e Borroto Angela Maria fu Paolo, tutti di Spigno Monf., erano imputati il Bormida: del delitto di cui agli art. 61, 333 p. p. e 336 N. 2 c. p. per avere, la sera del 1° gennaio 1906, in Spigno Monf., reg. Squagiato, ed in aperta campagna, tentato con violenza di compiere sulla persona di Curto Maria Antonia, d'anni 13, atti di libidine, non diretti precisamente allo scopo più grave della congiunzione carnale, cominciando con mezzi idonei l'esecuzione del delitto senza riuscire nell'intento per circostanze indipendenti dalla sua volontà perchè sorpreso dalla madre della Curto.

Il Curto Giuseppe: 1° del delitto di cui all'art. 156, primo cap., c. p., per avere nelle stesse circostanze di tempo e luogo minacciato a mano armata di tridente

Wodenblock pensò alla bella prima di accusare il cugino per tentato omicidio con premeditazione; ma tornando quindi a pensieri più miti, si limitò a farlo mettere in prigione per debiti, consolandosi al pensiero, che egli imprigionato, la moglie e i figli sarebbero in breve morti dalla miseria.

Un abile dentista sostituiti ai denti rotti altri tre magnifici e bianchi, che poco prima gli erano stati venduti da un poeta, per 10 soldi l'uno, vedendo che per lui erano ormai diventati un oggetto di inutile lusso.

Un medico fu subito chiamato per giudicare dello stato della gamba rotta: e a un tratto rammentandosi che appunto in quel momento la sua clinica era mancante di *soggetti* per le lezioni, immaginò che non doveva lasciarsi sfuggire la propizia occasione, per cui tagliò con tutte le cure la gamba di Wodenblock, e se la portò tranquillamente nella sua carrozza, per farne il soggetto della sua prossima lezione.

Fu allora che Wodenblock credè bene mandare a chiamare mastro Turningvort per far sostituire una delle sue gambe, a quella che tanto fatalmente aveva perduto.

— Mastro Turningvort, disse Wodenblock, appena vide entrare nella sua camera il mec-

Bormida Carlo, accompagnando l'atto con parole di minaccia. — 2° d'ingiurie (articolo 395 primo cap., c. p.) per avere nelle suddette circostanze di tempo e luogo, offeso l'onore e il decoro del Bormida medesimo, rivolgendogli in presenza sua e di altre persone epiteti ingiuriosi.

La Borroto: d'ingiurie (art. 395 primo cap., c. p.) per avere, sempre nelle stesse circostanze di tempo e luogo, offeso l'onore e il decoro del Bormida Carlo, rivolgendogli in presenza sua e di altre persone epiteti ingiuriosi.

In esito all'orale dibattimento, nonostante che il P. M. chiedesse la condanna del Bormida e del Curto Giuseppe e l'assolutoria della Borroto Angela Maria, il Tribunale dichiarò non luogo a procedere contro tutti per inesistenza di reato.

Pres.: Gazzi - Giud.: Canepa, Ballardore - P. M.: Frezzolini - Canc.: Deamicis.

Rappresentanti per Curto e Borroto: Avv. Giardini e Gagliano — Difensori pel Bormida: Avv. Braggio e Cova.

— (Udienza 26 Febbraio) — *Diffamazione* — Penna Giovanni fu Giovanni da Cessole era imputato di diffamazione (art. 393 p. p. C. P.) per avere specialmente in Vesime, Cessole e Bubbio, in giorni imprecisati del settembre ed ottobre 1905 ed anche in epoche precedenti, comunicando con più persone riunite o separate, offeso l'onore e la reputazione di Murialdi Michele, segretario comunale e cancelliere del conciliatore di Vesime, attribuendogli il fatto determinato di avere nella suddetta sua qualità formato ed alterato il verbale degli esami testimoniali eseguiti avanti il conciliatore predetto il 28 novembre 1903 e nella causa da lui promossa contro Barberis Luigi, falsificandone pur anco le firme.

Il Tribunale lo condannò a 3 mesi di reclusione e 200 lire di multa.

P. C.: avv. Braggio, proc. Scuti. Difensore d'ufficio: avv. Benzi.

— *Furto* — Albertelli Antonio e Vincenzo, fratelli, di Rocco, da Molare, erano imputati: 1. di furto aggravato (art. 403, n. 8, 63 C. P.) per avere di correatà, nel mattino del 13 dicembre 1905 in Molare, rubato da una vigna di proprietà di Fiorito Giovanni e in danno di questo alcune travi ricavate dalla demolizione di un capannone e vari pali da vite pel complessivo valore di L. 15, tagliando questi ultimi dal luogo ove erano stati piantati, rimanendo così esposti per loro stessa destinazione alla pubblica fede.

2. di furto semplice (art. 402 p. p. 63 C. P.) per avere di correatà, in un giorno imprecisato del dicembre del 1902 o 1903, in Molare, rubato dalla stessa vigna e in danno del Fiorito medesimo una quantità di legna pel dichiarato valore di L. 3.

Il Tribunale condannò l'Albertelli Antonio a 3 giorni di reclusione; il Vincenzo, recidivo, a 4 giorni.

Pres. Borgna - Giud. Gazzi, Ballardore - P. M. Frezzolini - Canc. Bazzano. Difesa avv. Giardini.

canico, saprete del triste caso, di cui tutta Rotterdam ha parlato.... ma basta.... di questo doloroso ricordo — bisogna che mi facciate una gamba.... ma mi ci vuole la miglior gamba che sia mai stata fatta.

Turningvort fece un profondo inchino.

— Non bado al prezzo....

Turningvort s'inchinò anche di più.

— Purchè la mia gamba sia superiore a tutto quello che avete fatto fin qui, non mi piacciono quei cavicchi di legno soliti, voglio una gamba di sughero, che sia leggera, elastica, vo' che le molle siano delicate quanto quelle di un orologio. Non mi intendo del vostro mestiere, per cui non posso darvi delle istruzioni precise.... ma ciò che voglio, è che la gamba posticcia sia tanto buona quanto quella vera. So che siete molto abile e se riuscite, vi dò subito 100 luigi.

Il Prometeo olandese si inchinò nuovamente, promettendo di fare quanto era in lui per sorpassare il più perfetto ordigno che la meccanica avesse mai immaginato: e promesse che dopo sei giorni avrebbe portato una gamba tanto bella e perfetta, quale non era stata mai veduta al comune degli uomini.

(Continua).